



Elezioni del Parlamento
Europeo 2024

**Manifesto di
Humane Society
International/Europe**



**HUMANE SOCIETY
INTERNATIONAL**
EUROPE



A giugno 2024, i cittadini dei 27 Stati Membri dell'UE eleggeranno un nuovo Parlamento Europeo. I 720 eurodeputati scelti dagli elettori avranno la responsabilità di rappresentare gli interessi dei cittadini dell'UE per i prossimi cinque anni e di plasmare il futuro delle politiche e della legislazione dell'UE.

La protezione degli animali è un tema che sta a cuore a molti cittadini dell'Unione Europea. Ciò si riflette anche nel Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, che riconosce esplicitamente che gli animali sono esseri senzienti e che l'UE e gli Stati Membri nella definizione delle loro politiche devono tenere pienamente conto delle loro esigenze in materia di benessere.

Spesso si dice che l'UE abbia gli standard di benessere animale più elevati al mondo, ma c'è ancora un enorme margine di miglioramento. La legislazione sul benessere degli animali allevati è incompleta e ha urgente bisogno di essere aggiornata, non solo per ampliare il suo ambito di applicazione, ma anche per riflettere le attuali conoscenze scientifiche sulle complesse esigenze di benessere degli animali che vengono allevati a scopo produttivo. Inoltre, è necessario riconoscere il contributo dell'allevamento al cambiamento climatico e la necessità di passare a diete maggiormente sostenibili, a base vegetale.

La protezione della fauna selvatica è anche un'importante questione politica. L'Europa è sia un mercato di destinazione per i prodotti derivati dalla fauna selvatica, tanto legali quanto illegali, sia un hub di transito per il traffico di fauna selvatica verso altre regioni. Vi sono anche delle lacune significative nei regolamenti sul commercio di fauna selvatica dell'UE che devono essere colmate. Purtroppo, l'UE è anche il secondo maggior importatore al mondo di trofei di caccia ottenuti da specie minacciate e in pericolo di estinzione.

Anche gli animali utilizzati a scopi scientifici necessitano di maggiore attenzione nell'UE. Ogni anno, milioni di animali soffrono e muoiono nei laboratori, per lo svolgimento di ricerche finanziate dall'Unione Europea e per test imposti dalle normative europee. Persino il tanto celebrato divieto ai test cosmetici sugli animali viene messo a repentaglio. È tempo che le istituzioni dell'UE articolino un piano ambizioso e concreto per l'introduzione graduale di approcci moderni senza animali e che garantiscano che le leggi, i regolamenti e i programmi di finanziamento della ricerca operino in sintonia con questo piano.

Humane Society International/Europe (HSI) invita i candidati e le candidate alle elezioni europee a farsi portavoce delle istanze a favore degli animali allevati, di quelli selvatici e di quelli usati nei laboratori, per promuovere il loro benessere e migliorare la loro protezione nell'UE e oltre. Questo Manifesto delinea una serie di priorità chiave per l'imminente Decimo Mandato Parlamentare (2024-2029).

Promuovere il benessere degli animali allevati

Nel 2020, la Strategia Farm to Fork della Commissione Europea si è impegnata a rivedere e ampliare il campo di applicazione della legislazione europea esistente in materia di benessere animale, per riflettere le attuali conoscenze scientifiche. In seguito al successo dell’Iniziativa dei Cittadini Europei “End the Cage Age”, la Commissione si è anche impegnata a porre fine all’allevamento in gabbia degli animali allevati. Purtroppo, la Commissione non è riuscita a presentare le proposte per migliorare il benessere degli animali allevati entro la fine del 2023, adottando solo una proposta legislativa, alquanto debole, in materia di trasporto di animali. È fondamentale che tale proposta venga rafforzata dal nuovo Parlamento.

Inoltre, i membri del Parlamento Europeo devono spingere la Commissione a mantenere le proprie promesse e introdurre la normativa necessaria a migliorare il benessere degli animali allevati durante il prossimo mandato parlamentare. Alcune delle richieste principali di HSI/Europe per migliorare il benessere di suini, galline ovaiole e polli sono riassunte di seguito.



IL BENESSERE DEI SUINI

La Direttiva 2008/120/CE del Consiglio che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini non è più adatta allo scopo e non riesce a soddisfare adeguatamente le esigenze di benessere della specie. È fondamentale che la produzione di suini diventi più incentrata sull'animale che sull'aspetto economico.

Ciò richiederà, tra l'altro, necessariamente la fine del confinamento in gabbie o box di contenzione individuali per le scrofe (da complementare preferibilmente con l'accesso all'aperto) e della selezione dei suini per la loro robustezza, compresi altri tratti come la minore prolificità, la buona capacità materna e la bassa aggressività.

È inoltre fondamentale che le nuove norme sul benessere impongano la predisposizione di strutture spaziose per i suini, che offrano variazioni con lettiere di paglia e aree funzionali per il riposo e altre attività, come foraggiare e grufolare, mangiare e bere. Lo spazio deve essere sufficiente affinché il riposo e il consumo di cibo siano separati dalle aree di defecazione.

Infine, l'integrità della specie deve essere rispettata, idealmente tenendo i suini in gruppi familiari, tarando le dimensioni della cucciolata alla capacità di allattamento della scrofa e vietando le mutilazioni chirurgiche. Si nota che il taglio routinario della coda è già proibito, ma la pratica continua indisturbata in tutti gli Stati Membri, ad eccezione di Svezia e Finlandia che hanno ottenuto questo risultato applicando correttamente le disposizioni della Direttiva sui suini relative all'arricchimento ambientale.

IL BENESSERE DELLE GALLINE OVAIOLE

Sebbene la Direttiva 1999/74/CE del Consiglio che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole abbia vietato l'uso di gabbie di batteria non arricchite, essa consente ancora le gabbie arricchite, che non soddisfano assolutamente i requisiti di benessere delle galline ovaiole.

Più della metà della produzione di uova nell'UE avviene già senza ricorrere all'uso di gabbie, ma è necessaria un'azione legislativa a livello europeo per garantire che tutte le galline ovaiole siano allevate in sistemi alternativi in tutti gli Stati Membri. È fondamentale che tutte le galline ovaiole dispongano di un ambiente di stabulazione sicuro, confortevole e igienico, con spazi che permettano a ogni animale di muoversi liberamente su abbondante lettiera friabile, con trespoli rialzati per appollaiarsi, cassette per il nido appropriate e una varietà di arricchimenti ambientali per soddisfare le loro esigenze comportamentali.

Inoltre, le galline ovaiole hanno bisogno di un ambiente di stabulazione confortevole, con una ventilazione efficace, una temperatura adeguata e una qualità dell'aria accettabile. I requisiti nutrizionali devono soddisfare il fabbisogno energetico dietetico di animali attivi, con un contenuto proteico più elevato per evitare lo sviluppo di un comportamento anormale per il quale gli animali si beccano e strappano il piumaggio. I sistemi di produzione all'aperto devono fornire accesso sicuro a un pascolo o a un'area esterna ben curata, con protezione dai predatori e dagli elementi atmosferici, nonché un buon drenaggio.

IL BENESSERE DEI POLLI DA CARNE

La Direttiva 2007/43/CE del Consiglio che stabilisce norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne non è adatta allo scopo. La produzione convenzionale di polli da carne causa una serie di gravi problemi di benessere animale, tra cui condizioni di vita affollate e prive di stimoli, procedure dolorose e problemi fisici e fisiologici associati alla crescita rapida.

È fondamentale che vengano adottate razze a crescita più lenta che dimostrano risultati migliori in termini di benessere. Sono facilmente disponibili ceppi genetici commercialmente validi con risultati di benessere più elevati. Sarebbero da prediligere razze a doppio uso, antiche, locali o tradizionali, adattate alle condizioni locali e con una crescita non superiore a 30 gr/giorno.

Per affrontare il problema del sovraffollamento, che riduce la capacità dei polli di esprimere i loro comportamenti naturali e di evitare le interazioni sociali, la densità di allevamento dovrebbe essere fissata a non più di 30 kg/m². Inoltre, idealmente, non si dovrebbe praticare la riduzione delle covate, poiché è stressante e rappresenta un fattore di rischio per il campylobacter e altre infezioni. Devono essere vietate anche le mutilazioni chirurgiche, come il debeccaggio, l'amputazione di dita, unghie e speroni, il taglio della cresta e dei bargigli, nonché la capponizzazione.

Per quanto riguarda l'arricchimento ambientale, devono essere forniti trespoli rialzati e almeno due tipi di substrati per beccare. Gli animali che hanno accesso all'esterno hanno bisogno di ombra, riparo e protezione dai predatori. Inoltre, per garantire la qualità dell'aria nei sistemi chiusi, è fondamentale limitare le concentrazioni di ammoniaca e anidride carbonica, e imporre l'installazione di generatori, sistemi di backup e di allarme per la ventilazione e il controllo della temperatura quando la vita degli animali dipende dalla capacità dei ventilatori di arieggiare lo spazio. Allo stesso modo, per gli animali allevati in sistemi di stabulazione chiusi è necessario fornire un minimo di 50 lux di luce, oltre alla luce naturale attraverso l'inclusione di finestre, e un minimo di 6 ma



preferibilmente 8 ore di buio per consentire agli animali di dormire correttamente. È preferibile fornire accesso all'aperto, parziale o totale, per i polli da carne.

REVISIONE DELLA DIRETTIVA 98/58/CE – SOSTITUZIONE CON UN REGOLAMENTO “ANIMALI ALLEVATI” (O “KEPT ANIMALS”)

La Direttiva 98/58/CE del Consiglio sulla protezione degli animali negli allevamenti stabilisce le regole generali per la protezione degli animali allevati a scopo alimentare, per la lana, la pelle o la pelliccia, o per altri fini, compresi pesci, rettili e anfibi.

In linea di massima, si tratta di questioni relative alla libertà di movimento e all'evitare sofferenze e lesioni inutili, alla fornitura di un'alimentazione adeguata, alle condizioni di stabulazione di base (cioè illuminazione, ventilazione e temperatura), nonché ai requisiti relativi al personale, alle ispezioni e alla tenuta dei registri. Gli Stati Membri possono anche mantenere o introdurre disposizioni più severe.

Le disposizioni della Direttiva sono altamente generalizzate e insufficienti a garantire che siano soddisfatte tutte le complesse esigenze di benessere di tutte le specie allevate per la produzione alimentare. Per proteggere il benessere di altre specie produttive, come le mucche da latte, i bovini da carne, le anatre, le oche, i tacchini, le quaglie, i conigli e i pesci d'allevamento, sono necessarie regole specifiche per ogni specie. Si riconosce che alcuni di questi standard minimi aggiuntivi di benessere dovranno necessariamente venire adottati attraverso la procedura di comitato (comitology process) sotto forma di atti delegati. La Direttiva dovrebbe anche essere trasposta in un Regolamento per gli “animali allevati” (o “kept animals”), che sia vincolante nella sua interezza per tutti gli Stati Membri.

Il concetto delle cinque libertà su cui si basa la Direttiva 98/58/CE è superato e dovrebbe essere sostituito con il modello dei “cinque domini” che comprende alimentazione, ambiente, salute, comportamento e stato mentale, e compie una distinzione tra i fattori fisici e funzionali che influiscono sul benessere dell'animale e lo stato mentale generale dell'animale, che deriva da questi fattori. Questo approccio riconosce che i bisogni emotivi dell'animale sono altrettanto importanti di quelli fisici.



Eliminare le pellicce

La produzione di pellicce solleva gravi problemi etici e di benessere animale. Le condizioni di vita negli allevamenti, che impiegano e confinano animali come il visone americano, la volpe e il cane procione, in spazi ristretti ad elevate densità, non soddisfano molti dei bisogni fondamentali di benessere degli animali. La pratica dell'allevamento di animali da pelliccia è obsoleta e intrinsecamente disumana. Inoltre, rappresenta anche una minaccia per la biodiversità autoctona e, come è stato dimostrato dalla pandemia da COVID-19, anche un rischio inaccettabile per la salute pubblica. Anche il sistema di etichettatura dell'UE per i prodotti di pelliccia è inadeguato. Questo aspetto deve essere migliorato per consentire ai consumatori di fare scelte più informate e di non essere ingannati nell'acquisto di pellicce animali vere, pensando che siano sintetiche.

DIVIETO DI ALLEVAMENTO DI ANIMALI DA PELLICCIA

L'allevamento di animali da pelliccia è già stato vietato e/o sta per essere eliminato in 15 Stati Membri dell'UE, ossia Austria, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Croazia, Irlanda, Italia, Francia, Lettonia, Lituania, Estonia e Malta. Inoltre, la recente Iniziativa dei Cittadini Europei "Fur Free Europe" dimostra l'ampiezza del sostegno dei cittadini in tutta l'Unione per un divieto totale dell'allevamento di animali da pelliccia. La revisione della legislazione europea sul benessere

degli animali offre l'opportunità di vietare questa pratica crudele e inutile nell'UE.

HSI incoraggia l'adozione di un divieto europeo di allevamento, riproduzione e uccisione di animali al solo scopo di produrre pellicce.

ETICHETTATURA DELLE PELLICCE

L'Articolo 12 del Regolamento (UE) n. 1007/2011 relativo alle denominazioni delle fibre tessili e all'etichettatura e al contrassegno della composizione fibrosa dei prodotti tessili, stabilisce un obbligo di etichettatura per i "prodotti tessili contenenti parti non tessili di origine animale". Questa disposizione è inadeguata e non consente ai consumatori di prendere decisioni informate e di discernere la pelliccia animale vera, dato che non è chiara e riguarda solo i prodotti tessili che rientrano nel campo di applicazione della legislazione.

La revisione del Regolamento del Settore Tessile dell'Unione Europea offre l'opportunità di colmare queste lacune, garantendo un'etichettatura obbligatoria e dettagliata di tutti gli articoli che contengono pellicce di animali veri, fino a quando la loro vendita rimarrà legale. Questo dovrebbe idealmente richiedere l'inserimento di informazioni sul prodotto che indichino chiaramente: 1) la specie da cui deriva la pelliccia, 2) il Paese di origine e 3) il modo in cui l'animale è stato allevato e ucciso.

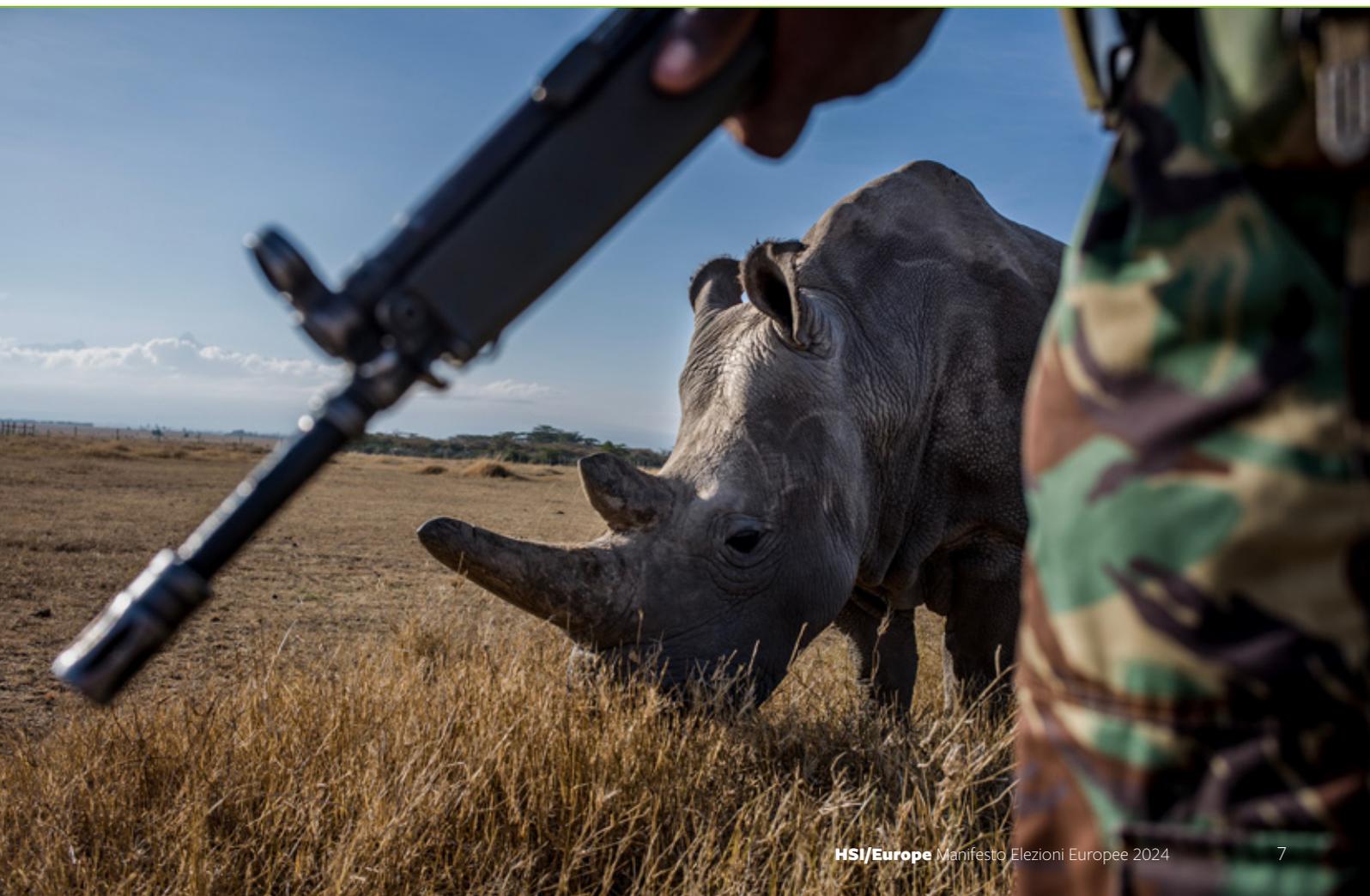
Proteggere la fauna selvatica

La Strategia sulla Biodiversità per il 2030 della Commissione Europea è un impegno politico vincolante per la protezione e il ripristino della biodiversità. Un fattore chiave della perdita di biodiversità globale è lo sfruttamento diretto della fauna selvatica da parte dell'uomo. Il commercio di animali selvatici gioca un ruolo chiave in questo senso. HSI, pertanto, accoglie con favore la revisione del Piano d'azione dell'UE contro il traffico di animali selvatici e i piani per intensificare la lotta contro il commercio illegale di animali selvatici, ma sottolinea che anche il commercio legale di animali selvatici e di prodotti da essi derivati contribuisce in modo significativo al declino della biodiversità e non dovrebbe essere ignorato. Inoltre, sussistono notevoli preoccupazioni per il benessere degli animali selvatici che vengono catturati o allevati e uccisi per le loro parti del corpo, oppure commercializzati vivi.

TROFEI DI CACCIA

La caccia al fine di ottenere un trofeo è una delle forme più gravi di sfruttamento della fauna selvatica. Consentire l'importazione e l'esportazione dei trofei di caccia nell'UE non è coerente con l'obiettivo dell'UE di proteggere la biodiversità a livello mondiale. HSI chiede di vietare le importazioni di trofei di caccia ottenuti da specie minacciate e in pericolo di estinzione.

I cacciatori possono ancora importare legalmente nell'Unione Europea trofei di caccia di specie elencate nella Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES), con un permesso di importazione rilasciato da uno Stato Membro. Solo le specie elencate nell'Allegato A del Regolamento sul Commercio di Fauna Selvatica dell'Unione Europea e altre sei specie elencate nell'Allegato B, ovvero l'elefante africano, il rinoceronte bianco meridionale, l'ippopotamo comune, la pecora argali, il leone africano e l'orso polare, sono soggette a questo regime di permessi. Ciò significa che attualmente l'UE non è nemmeno in grado di accertare se la maggior parte delle importazioni di trofei non sia dannosa per la conservazione delle specie e sia legale al punto di origine.





Finché l'importazione di trofei di caccia sarà legale, HSI ritiene che il requisito sul rilascio di permessi di importazione debba essere esteso a TUTTE le specie elencate nell'Allegato B del Regolamento sul commercio di fauna selvatica dell'UE, per garantire che questi trofei siano stati ottenuti in maniera legale e "sostenibile". È inoltre fondamentale che gli Stati Membri rilascino i permessi solo quando è disponibile una prova affidabile e verificabile che tutti i requisiti dettagliati nei Regolamenti sul commercio di fauna selvatica dell'UE sono soddisfatti. Per le specie dell'Allegato A, ciò significa anche che devono esserci prove di benefici significativi e tangibili per la conservazione delle specie interessate. Infine, l'ottenimento di maggiore trasparenza sul modo in cui vengono concordate le opinioni dell'Autorità Scientifica e del Gruppo di Revisione Scientifica sulle importazioni di trofei per paese/specie, è un primo passo necessario per questo approccio.

BLINDARE LE NORMATIVE EUROPEE SUL COMMERCIO DI FAUNA SELVATICA

HSI sostiene fermamente la fine del commercio di animali selvatici vivi per soddisfare la domanda di animali domestici esotici e per altri scopi commerciali. Molte specie minacciate sono protette dallo sfruttamento nei loro Paesi d'origine, ma non sono protette dal commercio, né attraverso la legislazione nazionale né attraverso la CITES. Di conseguenza, i trafficanti di animali selvatici sono in grado di contrabbandare facilmente questi animali nei flussi commerciali internazionali legali (o illegali) e, una volta usciti dai Paesi di origine, si può fare ben poco per fermare il commercio di queste specie, soprattutto come animali domestici esotici.

Per combattere questa pratica devastante, è indispensabile che l'UE si impegni ad adottare una normativa che vieti l'importazione, la riesportazione, l'acquisto e la vendita di fauna selvatica catturata illegalmente nel Paese di raccolta/origine.

RAGGIUNGERE LA COESISTENZA CON I GRANDI CARNIVORI

Per preservare la biodiversità dell'UE è importante che le specie selvatiche autoctone, comprese le popolazioni europee di lupi, orsi e linci, continuino a ricostituirsi. La distruzione di habitat e l'espansione delle attività umane possono accrescere il rischio di conflitti tra uomo e grandi carnivori e di conseguenza aumentare le persecuzioni nei confronti di queste specie, in particolare nelle aree rurali, in cui vengono considerate estremamente dannose.

È fondamentale che l'attuale normativa a tutela della natura non venga indebolita. Negli ultimi anni, c'è stata una pressione persistente da parte di alcuni Stati Membri e delle lobby della caccia e dell'agricoltura per rivedere la Direttiva Habitat e consentire l'uccisione di un maggior numero di grandi carnivori. HSI sostiene, invece, il perseguimento rigoroso di strategie di mitigazione per prevenire la predazione, pienamente remunerabili in base alle norme sugli aiuti di Stato, per ottenere una maggiore coesistenza con i grandi carnivori e l'attuazione delle misure esistenti da parte degli Stati Membri in maniera tale da compensare prontamente gli agricoltori per le perdite in caso di attacchi di predatori.



Scienza senza animali

Secondo il docente di Harvard, Prof. Don Ingber, “i modelli animali sono sbagliati più spesso di quanto siano corretti”, mentre le moderne tecnologie non basate su animali sono sempre più in grado di imitare o prevedere le funzioni umane a livello di organi/sistemi e possiedono il potenziale per rivoluzionare la ricerca sulla salute e la scienza della sicurezza. Nel 2021, il Parlamento Europeo ha lanciato una richiesta pressoché unanime per un Piano d'azione per eliminare gradualmente l'uso di animali nella ricerca scientifica europea. I prossimi anni saranno cruciali per creare un quadro politico europeo coerente in tema di cambiamento e per lavorare insieme per concordare e portare avanti una tabella di marcia condivisa, con l'obiettivo di accelerare l'introduzione di approcci non animali basati sulla scienza moderna ed eliminare gradualmente i modelli animali del secolo scorso, per i test e nella ricerca.

REACH, CLP E LA STRATEGIA IN MATERIA DI SOSTANZE CHIMICHE SOSTENIBILI

La Commissione Europea si è impegnata a sviluppare una tabella di marcia per sostituire i test chimici sugli animali; tuttavia, le recenti azioni e proposte stanno ponendo le basi per un maggiore utilizzo degli animali. È fondamentale che:

- non venga consentita l'introduzione di nuovi o più ampi requisiti di sperimentazione animale attraverso la revisione dei Regolamenti UE per le sostanze chimiche (REACH) e per la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio (CLP) o atti delegati,
- i processi obsoleti che favoriscono la sperimentazione animale “a scatola chiusa” siano sostituiti da una prioritizzazione basata sul rischio e da approcci moderni alla sperimentazione e alla valutazione che tengano conto degli ultimi sviluppi scientifici,

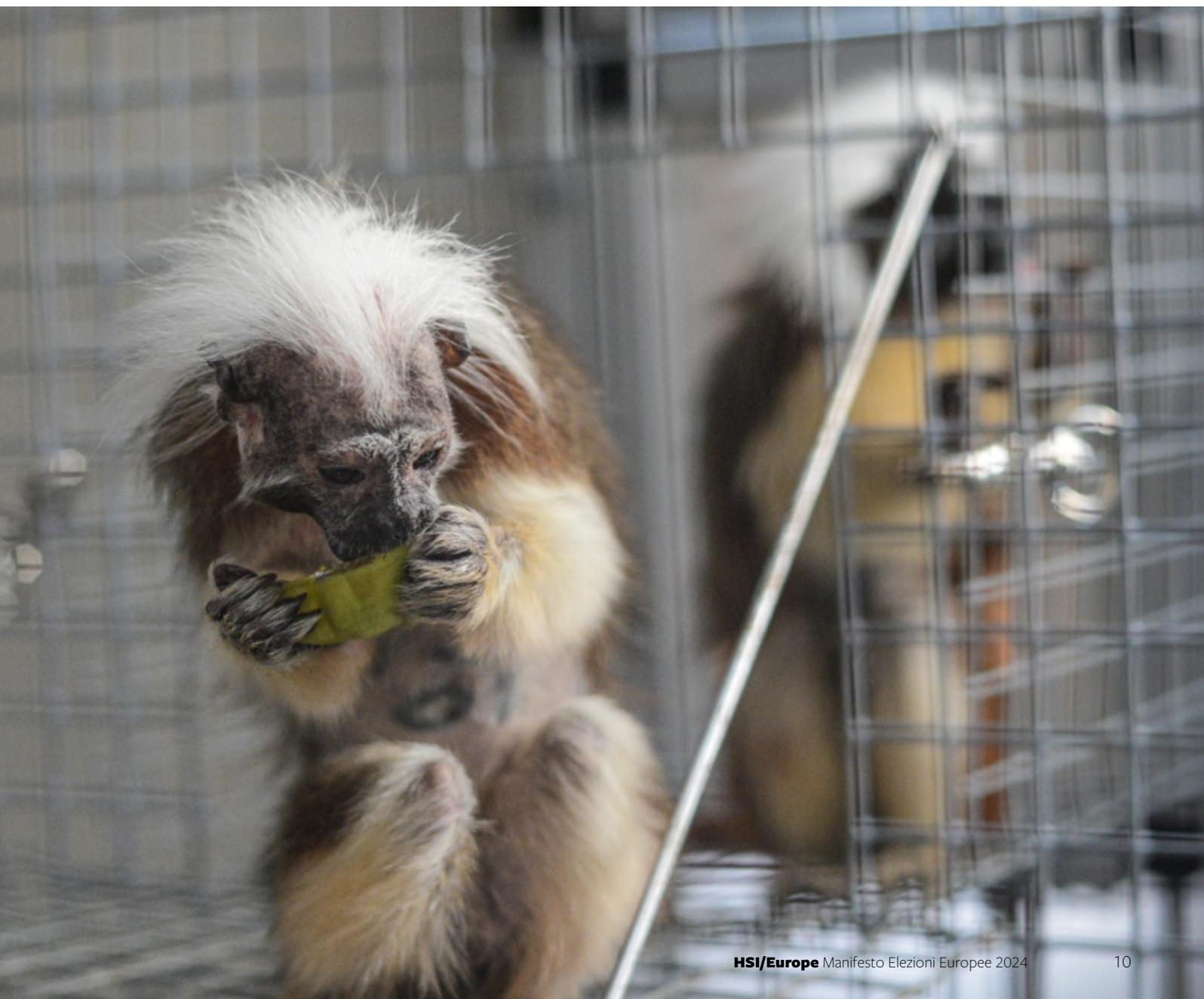
- e che le decisioni politiche più importanti (ad esempio la creazione di nuove categorie di pericolo nell'ambito del CLP) siano soggette a una revisione e a un dibattito completi da parte del Parlamento Europeo e del Consiglio, e non vengano aggirate dalla Commissione mediante atti delegati.

METTERE L'ESSERE UMANO AL CENTRO DELLA RICERCA MEDICA

La ricerca sulla salute umana e di base è la principale utilizzatrice di animali nei laboratori europei, e il principale motore di questo uso ne è lo stanziamento di fondi. Quindi, per raggiungere l'obiettivo dichiarato dall'UE di sostituire gli animali nella ricerca scientifica, è necessario che i finanziamenti dell'UE e degli Stati Membri si spostino in modo strategico e duraturo verso progetti che non prevedono l'uso di animali. Una risoluzione del Parlamento

Europeo del 2021 (2021/2784(RSP)) ha chiesto la definizione di “meccanismi per il finanziamento preferenziale dei metodi non basati sugli animali in tutte le iniziative di ricerca e innovazione dell'UE” e “obiettivi e calendari ambiziosi e realizzabili ... al fine di incentivare il cambiamento”.

HSI raccomanda l'implementazione di un meccanismo di questo tipo, basato su criteri scientifici solidi, che consenta sia una riduzione dell'uso degli animali che maggiori finanziamenti alle tecnologie con più potenziale per la ricerca e per lo sviluppo di farmaci. Come primo passo, è necessario valutare e tracciare con precisione l'ammontare dei finanziamenti UE destinati alla ricerca animale e non. Si dovrebbero inoltre intraprendere sforzi per identificare i modelli animali meno in grado di replicare la biologia umana e spostare i finanziamenti da questi a strumenti più promettenti (organi su chip, modelli computerizzati, ecc.). Si tratterebbe di un vantaggio per le persone, gli animali e la scienza.





Transizione a diete a base vegetale

La strategia Farm to Fork della Commissione Europea ha riconosciuto che la transizione verso un sistema alimentare più sostenibile non avverrà senza un cambiamento nelle diete delle persone. La Strategia afferma giustamente che “il passaggio a una dieta più vegetale, con meno carne rossa e processata e più frutta e verdura, ridurrà non solo i rischi di malattie potenzialmente letali, ma anche l'impatto ambientale del sistema alimentare”. Allo stesso modo, anche il Piano europeo per la lotta contro il cancro riconosce la necessità di ridurre il consumo di prodotti animali e di passare a una dieta più vegetale.

HSI raccomanda che questa normativa includa misure per ridurre il numero di animali allevati e le densità di allevamento. Occorre anche passare dall'allevamento intensivo a un aumento della produzione e del consumo di prodotti di origine vegetale. La coltivazione di proteine vegetali per la produzione di mangimi animali costituisce un uso inefficiente delle risorse, vista la quantità necessaria per produrre un'unità di carne. Invece di alimentare gli animali negli allevamenti con proteine di origine vegetale, tali colture potrebbero essere utilizzate in modo più efficiente per nutrire le persone.

LEGGE QUADRO SUI SISTEMI ALIMENTARI SOSTENIBILI

La Legge quadro sui sistemi alimentari sostenibili proposta dalla Commissione mira a rendere sostenibile il sistema alimentare dell'UE e a integrare la sostenibilità in tutte le politiche legate all'alimentazione, anche con un'armonizzazione a livello di policy. È fondamentale che questa normativa tenga pienamente conto del benessere degli animali allevati, dato che è parte integrante della sostenibilità alimentare.

POLITICA DI PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Data l'urgente necessità di passare a sistemi alimentari più sostenibili, è fondamentale garantire che i fondi dell'UE non siano più destinati alla promozione di prodotti di origine animale, derivati da sistemi di produzione intensiva. Per quanto sia preferibile non promuovere affatto la carne o altri prodotti animali, nella misura in cui la Commissione desidera il conseguimento dell'obiettivo Farm to Fork di

garantire che almeno il 25% della superficie agricola dell'UE sia coltivata con metodi biologici entro il 2030, sarebbe consigliabile destinare tali fondi alla promozione esclusiva di prodotti animali realizzati nell'ambito di sistemi biologici con standard di benessere animale più elevati. Ciò può anche costituire un incentivo per i produttori a passare a sistemi di produzione estensivi che prevedono maggiore benessere per gli animali.

IL PROGRAMMA DELL'UE PER LE SCUOLE

Il Programma dell'UE per le scuole è in fase di revisione e idealmente dovrebbe limitarsi a frutta e verdura, interrompendo la promozione del latte vaccino, dato il significativo impatto ambientale della produzione lattiero-casearia. Agli alunni dovrebbero almeno essere offerte alternative a base vegetale di prodotti lattiero-caseari. Ciò è importante non solo per sostenere la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili, ma anche per garantire che questo Programma sia pienamente inclusivo e fornisca alternative ai bambini che non possono o non desiderano consumare latte vaccino.

POLITICA CLIMATICA DELL'UE

L'agricoltura è responsabile per il 10,3% delle emissioni di gas serra dell'UE; di queste quasi il 70% proviene dal settore dell'allevamento. Eppure, è un tema ancora tabù nel contesto della politica climatica dell'UE, nonostante l'urgente necessità di ridurre le emissioni di metano e ossido di azoto, oltre che di CO₂. È fondamentale ridurre il numero di animali negli allevamenti dell'UE. Attualmente, c'è un'eccessiva enfasi sulla riduzione dell'impatto ambientale e climatico della produzione animale attraverso tecnologie di post-produzione. Questo approccio distoglie l'attenzione dalle misure politiche necessarie e dai cambiamenti comportamentali, precludendo la riduzione dell'impatto ambientale affrontando la sovrapproduzione e il consumo eccessivo di prodotti animali - aree in cui i tagli alle emissioni possono essere più impattanti, duraturi e facilmente raggiungibili.

L'innovazione non può essere considerata come una panacea che consente di mitigare l'impatto dell'allevamento intensivo su larga scala. L'allevamento di precisione rischia di promuovere i sistemi di produzione intensiva, intrinsecamente progettati per produrre in eccesso. Allo stesso modo, l'utilizzo di additivi alimentari innovativi può aiutare a ridurre le emissioni di metano enterico da parte degli animali allevati, come, ad esempio, nei bovini, ma queste soluzioni servono a mantenere lo status quo, non a generare il cambiamento sistemico necessario nel nostro sistema alimentare e nelle nostre diete.





Politica commerciale internazionale

Se redatti in modo appropriato e dotati delle risorse necessarie, gli accordi commerciali possono offrire una piattaforma in grado di indurre un cambiamento positivo per gli animali. È quindi fondamentale che vi sia un elevato livello di ambizione per qualsiasi accordo commerciale negoziato tra l'UE e altre nazioni. Tali accordi devono prevedere disposizioni atte a garantire la protezione di tutti gli animali oggetto di commercio, che si trovino negli allevamenti, nei laboratori o in natura. Ciò significa anche che il concetto di benessere animale deve essere preso in considerazione - ove pertinente - nella sua totalità e non deve essere trascurato nel desiderio delle parti di rimuovere barriere e aumentare i flussi commerciali.

BENESSERE DEGLI ANIMALI ALLEVATI

La politica commerciale può fungere da strumento per ottenere impegni ambiziosi da parte dei Paesi terzi in materia di benessere animale. Dato che gli accordi di libero scambio (ALS) tra l'UE e altri Paesi sono destinati a incrementare ulteriormente le opportunità commerciali per i prodotti agricoli di origine animale, tra cui carne, uova e prodotti lattiero-caseari, è importante garantire che tutti i nuovi accordi commerciali dell'UE abbraccino il principio della "liberalizzazione condizionata" del mercato, assicurando che tali accordi includano disposizioni che richiedano che i prodotti di origine animale debbano soddisfare gli standard minimi dell'UE in materia di benessere animale per poter entrare nel mercato dell'UE in esenzione doganale. Le disposizioni per le uova in guscio nell'accordo commerciale provvisoriamente concordato tra l'UE e il Mercosur e la carne proveniente da bovini allevati a pascolo nell'accordo commerciale tra l'UE e la Nuova Zelanda hanno stabilito dei precedenti in tal senso.

Inoltre, la politica commerciale può anche fornire un quadro formale per la cooperazione internazionale e normativa in materia di benessere degli animali, con l'UE che fornisce, ad esempio, assistenza tecnica, competenze e sviluppo di capacità al fine di aumentare gli standard di benessere animale e migliorare la sostenibilità della produzione alimentare in altre parti del mondo.

SISTEMI ALIMENTARI SOSTENIBILI

I più recenti ALS in fase di negoziazione hanno previsto proposte da parte dell'UE per capitoli sui Sistemi Alimentari Sostenibili. Un sistema alimentare sostenibile deve garantire la sicurezza alimentare e la nutrizione per tutti in modo tale che le basi economiche, sociali ed ambientali per generare sicurezza alimentare e nutrizione per le generazioni future non siano compromesse. Inoltre, non deve compromettere il benessere degli animali allevati a fini alimentari. L'impatto ambientale della produzione alimentare, in particolare dell'allevamento intensivo, è preoccupante, non solo per quanto riguarda il cambiamento climatico, ma anche per problematiche come il degrado ambientale, l'inquinamento e il declino della biodiversità. Il problema deve essere affrontato in modo adeguato nei futuri accordi di libero scambio dell'UE.

COMMERCIO E SVILUPPO SOSTENIBILE

Se da un lato gli accordi di libero scambio aprono mercati, creano opportunità di lavoro e di occupazione e favoriscono la crescita economica, dall'altro questo accesso può rappresentare una minaccia per la biodiversità e gli habitat e indurre un aumento del commercio legale e illegale di fauna selvatica. HSI accoglie con favore l'inclusione di solide disposizioni relative alla protezione della biodiversità e alla cooperazione rafforzata nei capitoli sul commercio e sullo sviluppo sostenibile dei recenti accordi di libero scambio, compresi quelli con il Vietnam e la Nuova Zelanda, in particolare per quanto riguarda questioni come il traffico di animali selvatici e la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN).

In tutti i futuri accordi commerciali deve essere mantenuto questo livello di ambizione in materia di protezione della biodiversità. A tale proposito, gli accordi di libero scambio dell'UE, come quello attualmente in fase di negoziazione con l'Indonesia, devono prevedere l'impegno ad adottare misure finalizzate a scoraggiare il consumo di determinati beni e prodotti, raccolti in modo non sostenibile e in grado di rappresentare una minaccia per la fauna selvatica e gli habitat autoctoni, come l'olio di palma.



Temi chiave per le elezioni europee del 2024 di Humane Society International/Europe

Humane Society International/Europe (HSI) invita i candidati e le candidate alle elezioni europee del 2024 a farsi portavoce delle istanze a favore degli animali allevati, quelli selvatici e quelli usati nei laboratori. Ecco alcune delle nostre priorità chiave per promuovere il benessere degli animali e migliorare la loro protezione nell'UE e oltre.



Promuovere il benessere degli animali allevati

L'attuale legislazione europea sul benessere degli animali deve essere rivista per riflettere appieno le attuali conoscenze scientifiche sul benessere degli animali e il suo ambito di applicazione deve essere ampliato per tenere in considerazione tutti gli animali allevati per scopi economici. È indispensabile che questa revisione legislativa includa l'eliminazione graduale dell'allevamento in gabbia per animali come galline ovaiole e maiali.



Eliminare le pellicce

È necessario introdurre un divieto totale di detenzione, allevamento e uccisione di animali al solo scopo di produrre pellicce. La crudele e inutile pratica di allevare animali per ottenere la loro pelliccia deve essere relegata agli annali di storia, ovunque in Europa.



Limitare le importazioni di trofei di caccia

Attualmente, gli Stati Membri dell'UE sono tenuti a rilasciare permessi di importazione solo per i trofei di caccia ottenuti dalle specie elencate nell'Allegato A e da solo sei specie nell'Allegato B dei Regolamenti sul Commercio di Fauna Selvatica dell'UE. Finché l'importazione di trofei di caccia rimarrà legale, questo requisito sul rilascio di permessi di importazione deve essere esteso a TUTTE le specie elencate nell'Allegato B, al fine di garantire che questi trofei di caccia siano stati ottenuti in maniera legale e "sostenibile".



Blinadare le normative UE sul commercio di fauna selvatica

Una falla nella legislazione dell'UE permette alle specie animali selvatiche protette a livello nazionale, trafficate nei flussi commerciali internazionali, di essere vendute legalmente in Europa come animali domestici esotici. L'UE deve impegnarsi ad adottare una normativa supplementare che vieti l'importazione, la riesportazione, l'acquisto e la vendita di fauna selvatica catturata illegalmente nel Paese di raccolta/origine.



Garantire una scienza senza animali

Il Regolamento europeo sulle sostanze chimiche (REACH) deve essere rivisto per chiudere le scappatoie legali che permettono di testare gli ingredienti cosmetici sugli animali. Sia il REACH che il Regolamento per la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze chimiche (CLP) devono essere aggiornati per massimizzare l'adozione di metodi senza l'uso di animali per la valutazione della sicurezza. È inoltre fondamentale che i requisiti di sperimentazione animale non vengano ampliati o che non ne vengano introdotti di nuovi, attraverso revisioni o atti delegati. Nel settore della ricerca, dove viene utilizzato il maggior numero di animali, l'UE dovrebbe impegnarsi per un cambiamento scientifico e tecnologico verso approcci che non prevedano l'uso di animali.



Promuovere sistemi alimentari sostenibili

La politica dell'UE, compresa qualsiasi futura Legge Quadro sui sistemi alimentari sostenibili, dovrebbe promuovere attivamente la transizione verso un'alimentazione maggiormente a base vegetale e la diminuzione della produzione e del consumo di prodotti di origine animale, nonché l'introduzione di misure per ridurre il numero di animali allevati e la loro densità, per mitigare l'impatto ambientale e climatico dell'allevamento intensivo.

La nostra missione

Humane Society International (HSI) è impegnata per il benessere degli animali in oltre 50 Paesi e lavora in tutto il mondo per rafforzare il rapporto tra uomini e animali, salvare e proteggere cani e gatti, migliorare il benessere degli animali allevati, proteggere la fauna selvatica, promuovere test e ricerche privi di crudeltà, fornire una risposta rapida ai disastri naturali e combattere la crudeltà sugli animali in tutte le sue forme.





**HUMANE SOCIETY
INTERNATIONAL**
EUROPE

**Humane Society International/Europe | Rue Belliard 40, 1040 Bruxelles, Belgio
Numero identificativo Registro UE per la Trasparenza: 05097472836-90 | hsi.org**